

Porto, chiesta chiarezza sulla vendita «Si valuti anche la cordata locale»

Confindustria sul gruppo svizzero: «Ci sono alternative». L'imprenditore Bucciarelli: «No a cessioni a scatola chiusa»

**Reazioni dopo
la lettera inviata ai soci
dall'amministratore
delegato Matteoli**

Andrea Rocchi

CECINA. Continua a suscitare reazioni la lettera inviata nei giorni scorsi ai soci della Porto di Cecina spa da parte dell'amministratore delegato **Giuliano Matteoli**. Lettera in cui sottopone, in vista dell'assemblea di domenica, una proposta di vendita di rami aziendali per le opere marittime del porto, all'esame dei soci. Il fatto che si parli di un "solidissimo gruppo internazionale", senza però rivelare chi siano gli investitori e quale l'impegno finanziario in campo, sta agitando una parte dei soci che chiede più chiarezza e maggiore trasparenza all'ad della Porto. Soprattutto arrivano, da più parti, solleciti a Matteoli perché si prenda in considerazione anche la cordata di imprenditori locali che, a gennaio, aveva prospettato un impegno. Un'apertura di credito da parte di **Graziano Giannetti**, amministratore delegato (Ad) Cantieri di Cecina Srl, **Nenella Montanari**, Ad di Forniture nautiche italiane Srl e **Silvestro Scotto**, Ad di Tecnoseal Srl.

«Senza entrare nel merito della proposta presentata dall'impresa svizzera, che peraltro non è noto – dichiara **Matteo Italo Ratti**, presidente della sezione cantieristica e nautica di Confindustria Livorno e Massa Carrara – riteniamo che l'assemblea dei soci debba avere la possibilità di valutare tutte le proposte alternative, al fine di ponderare al meglio una decisione così impor-

tante per i singoli soci, oltre che strategica per la valorizzazione del nostro territorio e lo sviluppo della nautica. E' stata avanzata una proposta da parte di imprenditori locali molto stimati, alcuni dei quali anche nostri associati, che sono qualificati esperti del settore e profondi conoscitori del comparto nautico del territorio. Essi hanno manifestato la volontà di investire e di offrire a tutti i soci la possibilità di partecipare all'aumento di capitale sociale, ottenendo anche il significativo sostegno di importanti istituti bancari per la copertura di tutte le spese pregresse e future necessarie al completamento della costruzione del porto. Auspico, quindi, anche a nome di tutta la categoria imprenditoriale, che in assemblea sia portata in discussione anche la loro proposta».

Critico con la scelta dell'ad della Porto anche l'ex socio ed imprenditore **Roberto Bucciarelli**. «L'operazione proposta in questi giorni da Matteoli ci lascia basiti. Si vuol far approvare ai soci della Porto di Cecina spa la vendita di tutto il progetto di costruzione e gestione del porto senza aver prima informato delle condizioni con cui si farebbe e senza aver nemmeno provato a coinvolgere i soci stessi. Io stesso, e lo ho affermato più volte, rappresento diversi imprenditori disposti a prendere in esame la situazione della Porto spa. A luglio, nell'assemblea che doveva approvare il bilancio e non lo ha fatto, Matteoli non ha mai fatto cenno alla vendita del comparto portuale ma solo a partnership e aveva indicato anche la via dell'aumento di capitale. Alle cifre indicate oggi dallo stesso Matteoli, ossia i 15

milioni di euro residui per arrivare ai 30 totali necessari a finire il porto (e dove 15 arriverebbero dalla vendita a Peverell del comparto immobiliare), servirebbe un aumento di capitale da massimo 4,5 milioni che potrebbe essere anche fatto a tranche. Parte dell'importo potrebbe essere richiesto sotto forma di prestito obbligazionario, sicuramente più appetibile per tanti soci, riducendo così l'importo dell'aumento di capitale. Un'operazione che se fosse indirizzata anche a chi oggi non è socio, come buon senso suggerisce quando si devono trovare nuove risorse, sarebbe ampiamente sostenibile dai soci. Questo permetterebbe di mantenere l'importante caratteristica di porto gestito da un azionariato diffuso. Tutti questi obiettivi, oggi, vengono traditi senza giustificato motivo». Per Bucciarelli serviva "un serio piano economico finanziario (mai visto con questa dirigenza)", e "una assoluta trasparenza gestionale". «Purtroppo, l'attuale management non ha mai reso noto ai soci il suo piano finanziario, non è mai stata trasparente nella gestione del porto, ha venduto senza avvisare i soci il comparto immobiliare con un contratto soggetto a una miriade di clausole sospensive e senza incassare, ad oggi, un solo euro e ora si avvia alla vendita finale, sempre a scatola chiusa». Ai soci Bucciarelli chiede che valutino altre strade, a partire dalla disponibilità palese "da una altra cordata di imprenditori e soci cecinesi che si sono esposti in questi giorni e siamo ben disposti a valutare una collaborazione nell'interesse di tutti". —





Il masterplan del porto di Cecina una volta completate le opere a mare ed il comparto immobiliare